

Come si può farcela?

Con un'organizzazione complessiva dei teatri, senza stare sulle spalle di uno solo; per questo oggi conviene consorzarsi con altri teatri, con cui condividere anche qualche spettacolo, in modo da offrire più repliche ad una compagnia e pretenderne uno sconto sul compenso. Con la nuova legge per i teatri nazionali ci sono meno soldi per gli altri teatri, restare da soli vi porterà in balia di agenzie e intermediari, di strutture esterne che aumenteranno a dismisura i costi per ogni singolo evento del vostro teatro, inoltre vi darà pochissima possibilità di scelta, sarete costretti a pacchetti preconfezionati. L'idea buona sarebbe quella di creare un gruppo di tre o quattro teatri che presentano una stagione ampliata, all'interno della quale gli abbonati potranno scegliere anche spettacoli negli altri teatri, non ha senso fare una guerra tra poveri, tentando di rubarsi spettatori, molto meglio dividerli, gli spettatori. Questa platea di teatri potrebbe avere un unico ufficio stampa, un'unica sede organizzativa e personale condiviso, pagato dai comuni in parti proporzionali al numero degli spettacoli che ospiteranno nel cartellone condiviso.

Ovviamente, la supervisione di un organizzatore capace è necessaria. Ma, attenzione alle sacche di depositi di fondi nei quali tutti arraffano e non c'è mai nulla: tutto dev'essere trasparente, documentato e soprattutto curato con parsimonia. Ospitare una compagnia numerosa può sembrare un costo maggiore, ma lo è solo sull'immediato: alberghi, ristoranti, bar, negozi, traggono sicuramente giovamento dalla permanenza di compagnie sul territorio, mentre l'arrivo al pomeriggio e la ripartenza la mattina dopo esclude grosse possibilità di business per i commercianti locali; non bisogna mai dimenticare che una compagnia di una decina di persone, tra attori e tecnici, lascia al territorio una media di 1000 euro in acquisti e servizi. Ecco perché la permanenza, alla lunga, è vantaggiosa per il territorio ed ecco perché conviene che il teatro organizzi anche conferenze, festival e riunioni che prevedono permanenze di molte persone per più giorni, è così che il teatro può diventare anche motore economico: chiedete ai commercianti di Mantova cosa significa per loro il festival della letteratura!

E il futuro?

Una continuativa attività per le scuole sarebbe un toccasana per garantire che il teatro sia punto di riferimento anche per le generazioni future, ma, attenzione, non sto parlando di portare ragazzi svogliati a vedere spettacoli di cui non gliene frega niente; per le superiori si può studiare un biglietto apposito per gli spettacoli serali e un incentivo nelle valutazioni scolastiche per i ragazzi se assistono agli spettacoli e ne trattano poi in classe. Andando a teatro la sera, in mezzo agli adulti, i ragazzi sono di solito più motivati e meno maleducati. Io sto suggerendo però un'altra cosa: un teatro didattico e una didattica del teatro. Saranno i ragazzi a fare teatro, attraverso il ricorso a bravi educatori e coach, coinvolgendo anche il ministero all'istruzione, perché i soldi non possono arrivare tutti dai Comuni o dalle singole scuole. Certo, è necessario un piccolo autofinanziamento delle famiglie, ma credo che fare teatro per i ragazzi giovani valga più di cento gite a San Marino. Quanti ragazzi non sanno parlare, si vergognano di quello che dicono, si nascondono nel gruppetto di amici per lanciare battute nell'ombra ed esserne protetti! Far fare teatro, a qualsiasi età, aiuta a comunicare, ad aprirsi, a non vergognarsi del proprio pensiero, a confrontarsi. Non dimentichiamo che tutto questo permetterà a un bel po' di gente di avere un lavoro. Ma, soprattutto, questo servirà a formare le future generazioni di fruitori del teatro.

Insomma, il teatro può diventare il cuore intellettuale e dinamico di una città, comprendendone tutti gli aspetti, uscendo dal ruolo di *Bomboniera dei signori* che aveva nell'800 ed entrando in una fase veramente moderna, nella quale ogni spazio della città è dei cittadini.